



Foto Ansa



Alfonso Papa alla Camera. A favore del suo arresto si è espresso anche il terzo polo

Si vota l'arresto di Papa E lui si raccomanda a Ghedini e Paniz

Il deputato è in ansia: passa la vigilia a parlottare con gli avvocati del Pdl, che lo rassicurano. Ma ieri il Terzo Polo ha sciolto la riserva: «Non c'è fumus persecutionis, e c'è pericolo di fuga...»

Il giorno decisivo

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Alfonso Papa è in ansia per il caso P4. Il pomeriggio della vigilia del parlamentare del Pdl, alla Camera, passa nella ricerca di una sicurezza tra i suoi colleghi in vista della riunione della Giunta per le autorizzazioni di oggi. Alle 9.15, nell'organismo presieduto da Pier Luigi Castagnetti, il relatore Francesco Paolo Sisto illustrerà il caso. E, voci interne al centrodestra, continuano a parlare di «malumori» di deputati del Pdl e della Lega sul deputato napoletano. Raccogliendo rumors tra i corridoi di Montecitorio, c'è chi conferma che Papa oggi ha cercato Niccolò Ghedini. E i due, in effetti, sono stati visti uscire insieme da Montecitorio, durante una pausa sulla legge comunitaria 2010. Papa poi è rientrato e, in Transatlantico, ha

parlato anche con il capogruppo del Pdl in Giunta, Maurizio Paniz, fervente sostenitore del 'fumus persecutionis' da parte dei magistrati napoletani. Un parlamentare del Pdl commenta così il breve colloquio tra i due: «Paniz saprà puntellare la maggioranza in Giunta». «In Giunta la maggioranza sarà compattissima», assicura infatti lo stesso Maurizio Paniz. Sulle voci di maldipancia nel Carroccio, risponde: «Con la Lega abbiamo un rapporto ottimo. In Giunta, con molta serenità, ci son sempre state delle valutazioni unitarie. Penso che sarà così anche in questo caso».

È fondamentale il comportamento

BAVAGLI E POVERTÀ

«La priorità nel paese non è il bavaglio alla stampa, ma combattere la povertà». Famiglia cristiana dedica l'editoriale di apertura ai «gravi problemi dell'Italia», titolando «coda di paglia di una politica malata».

della maggioranza, perché l'opposizione sembra realmente coesa. A partire dalla zona più confinante con la maggioranza, quel Terzo Polo che ieri ha deciso: «Non c'è 'fumus persecutionis' da parte dei magistrati nei confronti di Papa». Questa il comunicato. Udc, Fli, Api e Mpa voteranno sì alla richiesta di custodia cautelare in carcere. È quanto è stato deciso durante una riunione dei parlamentari a Montecitorio. «Le carte sono chiare», spiega Italo Bocchino, Fli. «Abbiamo fatto solo una valutazione tecnico-giuridica - spiega il deputato di Fli, Nino Lo Presti - le questioni politiche non c'entrano nulla. Si tratta di reati comuni perciò non c'è 'fumus persecutionis'. Ci sono elementi - continua - che inducono a ritenere che Papa po-

Fli e Udc

Da Bocchino e Mantini argomenti durissimi contro il membro della P4

L'altra volta

Nel caso Tedesco fu decisiva l'astensione della Lega

trebbe inquinare le prove. Nelle carte della Procura emerge che ha già falsificato un documento di proprietà di un'auto». E poi, aggiunge Lo Presti, «c'è anche il pericolo di fuga. Papa - spiega - è un parlamentare e gode dell'immunità. Non potendo essere né controllato né pedinato potrebbe anche scappare». Anche il centrista Luigi Mantini usa gli stessi argomenti. «Ovviamente - prosegue Mantini - noi del Terzo polo auspichiamo che all'interno del processo Papa possa dimostrare la sua innocenza. Ma dobbiamo riconoscere come non emerga dagli atti in nostro possesso alcun fumus persecutionis».

Scontato il Sì all'arresto dell'Italia dei Valori e del Partito Democratico. D'altra parte l'ultima spinosa vicenda simile fu quella che si consumò nella giunta per le immunità del Senato, quando il 7 aprile bocciò con 10 voti contrari e 9 favorevoli la relazione di Alberto Balboni del Pdl, che si opponeva alla richiesta di arresto del senatore Pd Alberto Tedesco. Nonostante fosse coinvolto un senatore democratico, tutti il Pd votò compatto, e così anche Terzo Polo e Idv. A difendere Tedesco ci provò il Pdl, mentre la Lega si astenne: questo fece la differenza. Paniz assicura che questo oggi non avverrà, ma proprio ieri Maroni ha dato ancora una volta fiducia ai pm Woodcock e Curcio, impegnati a cercare le talpe che informavano Bisignani dei lavori nelle procure. ❖

P4, i magistrati a caccia delle talpe Maroni: fiducia nella Finanza

Si concentra sempre più sul filone che chiama in causa alcuni alti ufficiali della Guardia di Finanza, l'inchiesta sulla cosiddetta P4 condotta dai pm Henry John Woodcock e Francesco Curcio. I due sostituti non sono stati in ufficio e non si esclude che abbiano proseguito l'attività investigativa: stando alle indiscrezioni che trapelano, essa non riguarderebbe solo la questione della presunta fuga di notizia che consentì nei mesi scorsi a Luigi Bisignani, l'uomo d'affari intorno a cui ruota l'indagine sull'associazione segreta, di apprendere delle indagini a suo carico condotte dalla procura di Napoli. Una vicenda che vede al momento indagati il capo di Stato Maggiore delle Fiamme Gialle, il generale Michele Adinolfi, il generale Vito Bardi, comandante interregionale per l'Italia Meridionale, e il giornalista Pippo Marra, presidente dell'Adnkronos. Marra è intervenuto oggi per respingere con fermezza ogni ipotesi di illecito: «Io ho chiarito la mia posizione - ha detto -. Sono sereno e tranquillo e conti-

Pippo Marra

«Sono sereno e tranquillo, ho già chiarito tutto»

nua a lavorare con il solito entusiasmo». In difesa della Guardia di Finanza, è sceso in campo il ministro dell'Interno Roberto Maroni: «Al generale Nino Di Paolo, confermo la stima e la fiducia per la Guardia di Finanza, da parte mia, del governo e, sono certo, di tutti i cittadini onesti che sono la stragrande maggioranza degli italiani», ha affermato il ministro rivolgendosi al comandante delle Fiamme Gialle, nel corso delle cerimonie di chiusura dell'anno accademico della scuola di perfezionamento delle forze di Polizia. Una dichiarazione che stempera il momento di grande tensione e imbarazzo che si sta vivendo in questi giorni ai vertici della Gdf per la diffusione di notizie riguardanti l'inchiesta di Napoli e per le voci di un allargamento delle indagini ad altri aspetti, diversi dalla fuga di notizie a vantaggio di Bisignani contestata finora dai pm della procura partenopea.